

# La Madonna delle “donnine”

di Serafino Castelli

**T**rovare un tesoro nascosto. E' il sogno di quanti restaurano una casa o un manufatto antico, oppure scavano un terreno che mostra evidenti segni di frequentazione umana nel corso dei secoli. E' quanto accaduto all'architetto Valerio Borzacchini, che ha trovato non uno, ma due tesori inestimabili. Non gioielli, né pietre preziose, né monete: ma due affreschi di grande valore artistico, che fanno parte della nostra storia.

Nel restaurare la dismessa chiesa, eretta nel 1586 in fondo a via delle Stelle - meglio conosciuta come 'rrete li mierghie - - “una picciola chiesa piantata sopra le mura castellane” come scrive lo storico Giuseppe Ignazio Ciannavei nel suo *Compendio di memorie storiche spettanti alle chiese parrocchiali della città di Ascoli Piceno* (1797), ha ritrovato l'affresco (il Ciannavei erroneamente parla di una tela) fatto dipingere dalla famiglia Carlini “in questo (1586) o in altro tempo posteriore con Maria Santissima col Divin Figlio coronata di stelle, e questa assisa sopra un edificio con campanile in gloria, e con altri Santi nel piano, cioè S. Emidio, e S. Giovanni Battista”.

Di tale pittura si erano perse le tracce, dal momento che la chiesetta ha subito modifiche fino alla ristrutturazione del 1780; sconsacrata, spogliata degli arredi sacri, abbandonata negli anni venti del XX secolo,

utilizzata come magazzino ed infine venduta. E' stata acquistata e restaurata nel 2003 dall'architetto Borzacchini e trasformata in atelier tecnico-arti-

ove la disonestà femminile faceva scandaloso ridotto, ed era tenuta in molta venerazione dal concorso del devoto vicinato”. Una testimonianza della

in parte sono state ritrovate e rimesse al loro posto).

Nel restaurare una casa, edificata nell'orto un tempo appartenente alla chiesa di S. Maria



*Affresco del 1586 raffigurante la Madonna col Bambino, San Emidio e San Giovanni Battista.*

stico.

La chiesetta era stata eretta, scrive ancora il Ciannavei, sulla mura castellane, dove “era anticamente una picciola icona della Madonna di Loreto dipinta nel muro castellano da borea, secondo l'antico lodevol costume di dipingere tali sacre immagini in quelle strade, e siti,

fortuna devozionale ed artistica di questo soggetto mariano incontrato nell'arte locale e marchigiana dal XIV al XIX secolo. L'affresco con la Madonna di Loreto era scomparso. Disperso, quando fu costruita la chiesetta di S. Maria delle Stelle (anche il tetto era decorato da tante stelle che

delle Stelle, l'architetto Borzacchini, a metà del mese di aprile, ha rinvenuto sotto il pavimento del primo piano, utilizzati come vespaio (sottofondo del pavimento per limitare i danni derivanti dall'umidità), - oltre ad altri reperti - i resti di un portale archivolto e numerosi conci di travertino che presentano tracce di intonaco; li ha amorosamente accantonati ed esaminati uno ad uno. Ed ecco il miracolo del secondo tesoro: un grosso frammento dalle dimensioni di cm. 50x25 presenta uno strato ancora leggibile di affresco con Madonna, Bambino e Angelo.

Dai tratti iconografici si può far risalire la pittura alla prima metà del Quattrocento e la mano è quella capace di un artista ispirato a scuola umbra. Il resto pittorico è sicuramente parte di un affresco più ampio andato perduto e colpisce per il suo impatto visivo e per i lineamenti dolci ed umani del viso di Maria, che richiamano il mistero dell'Incarnazione e della santità della famiglia di



*Frammento dell'affresco con la Madonna di Loreto, ai cui lati sono ben visibili il Bambino e l'Angelo.*